

La *poesia pittorica* di Angelo Brando

UNA "PITTURA DI REALTÀ" CON LE RADICI NEGLI AFFETTI. LA PRODUZIONE DEL LUCANO ANGELO BRANDO È ANCORA TUTTA DA APPROFONDIRE, PER RECUPERARE A UNA DIMENSIONE SCIENTIFICA UNA ESPERIENZA SINGOLARE

P "Pittura delicata e sobria, elegante e moderna... è un impressionismo moderato, direi quasi romantico, sotto cui trovi il disegno, ed è una ricerca continua e non sforzata di luminosità: è la ricerca della luce".

Così, il 23 novembre del 1921, sul "**Don Marzio**", scriveva lo scrittore **Achille Macchia**, a proposito dei dipinti del marateota **Angelo Brando**. Parlava di "poesia pittorica", per la "dote di lui che lo fa eguale a se stesso e dissimile agli altri", pur nel solco di quell'adattamento regionalistico - precisa **Isabella Valente** - che "ogni scuola o singolo artista ha fatto dell'idea dell'impressionismo che, a **Napoli** in particolare, trovava una sua rispondenza nella pittura bozzettistica di ascendenza morelliana".

Pittura di "una robustezza e una compostezza che ormai è difficile trovare", "né sporca di colore, né di tema", ribadisce ancora Macchia. Nel solco "dell'eredità dell'impressionismo, tra i macchiaioli e la trattazione più libera e vaporosa del colore" (Valente). Pittura più impegnata, meno interessata alla ricerca dell'effetto o del virtuosismo di tocco, ma motivata verso una resa più raffinata, attraverso quel modo di sfaldare e sfumare che gli fu proprio. Fu questa l'anima delle vedute d'interno, con le figure colte nell'intimità dell'ambiente domestico e di membri di famiglia ripresi nel pieno della luce solare, di Angelo Brando. Una poetica della narrazione e degli affetti di cui è largamente intrisa la sua copiosa produzione.

Una selezione significativa di questo repertorio ha riguardato i favori del pubblico grazie ad una singolare iniziativa della **Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Etnoantropologico della Basilicata**. Nell'ambito dei preliminari di una complessa operazione di acquisizione di un cospicuo nucleo di dipinti di Angelo Brando, finalizzata alla costituzione di un museo a lui dedicato nella cittadina tirrenica, è stata allestita una pregevole mostra delle opere dell'artista, nato a **Maratea** il 10 gennaio 1878 e morto il 21 febbraio del 1955. La mostra ha avuto carattere itinerante; con tappe che si sono succedute a **Matera**, a **Maratea** e a **Potenza**. Partners dell'iniziativa sono stati il **Ministero per i Beni e le Attività**



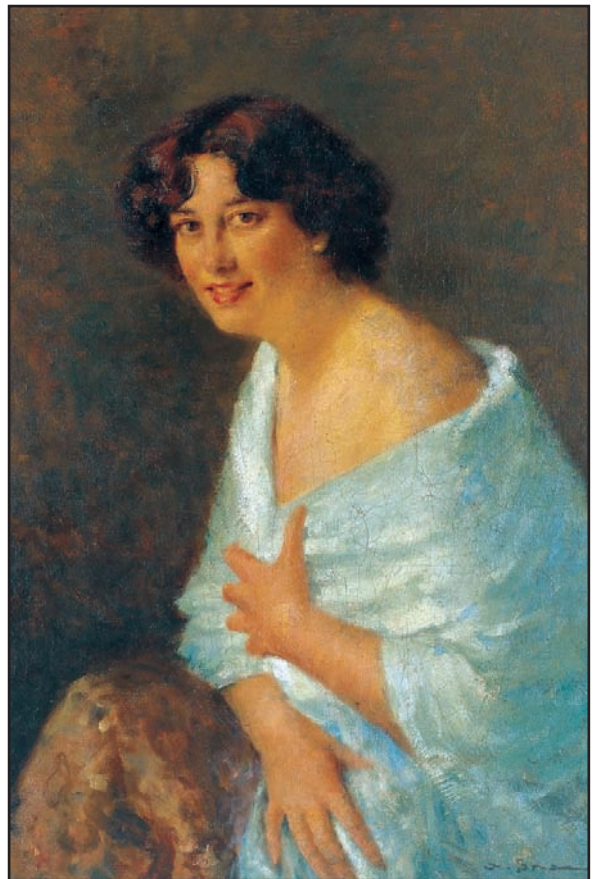
Culturali, la sua Direzione regionale, insieme alla Provincia di Potenza e al Comune di Maratea.

Col titolo "**Angelo Brando opere scelte 1895-1946 Proposte per un museo**", nelle tre tappe, tra maggio 2007 e febbraio 2008, sono stati presentati 37 dipinti provenienti dal più consistente fondo di proprietà della signora **Angelina Mastroluca** (erede unica del raffinato pittore lucano), affiancati da altre opere messe a disposizione dal **Centro Culturale Maratea** e dalla **ASL 3 di Lagonegro**.

Chi ha potuto visitare l'esposizione nei prestigiosi contenitori di **Palazzo Lanfranchi** di Matera, (sede del **Museo nazionale di Arte Medievale e Moderna**), di **palazzo De Lieto** nella cittadina tirrenica o della **Pinacoteca** potentina, difficilmente potrà cancellarla dalla memoria. Conserverà gelosamente nei suoi ricordi la sensazione di aver assistito a una delle mostre più gradevoli ed interessanti che il panorama, non solo regionale, abbia offerto negli ultimi anni.

D'altronde, studiosi, estimatori ed esperti, da tempo vanno sostenendo che il "caso" Brando è ancora tutto da approfondire e divulgare, per recuperare ad una dimensione scientifica e di conoscenza una esperienza singolare che merita di essere collocata, (si legge ancora nel catalogo della mostra curata da **Michele Saponaro**, pubblicato da **Gelsorosso**) "al posto giusto, nel più ampio panorama storico-artistico napoletano e italiano".

Una figura, quella del marateota, che si è distinta tra le tendenze partenopee nate e cresciute dalla lezione dell'impressionismo che proprio a Napoli si distinse - sono sempre parole della Valente - anche con "echi simbolisti ○



○ e secessionisti di matrice europea". Naturalmente, la formazione e le frequentazioni di Angelo Brando furono fondamentali per lo sviluppo e l'affermazione della sua personalità artistica.

Ultimo di otto figli, di **Giuseppe** e **Vincenza Zaccaro**, fu avviato allo studio del disegno, dell'affresco, della scultura e della pittura all'età di quasi 18 anni, presso il **Regio Istituto di Belle Arti di Napoli**, dove facevano scuola, tra gli altri, maestri del calibro di **Vincenzo Volpe**, **Domenico Morelli**, **Michele Cammarano** e del moliternese **Michele Tedesco**. Da allievo della classe di pittura, fu ammesso a quella di modellato tenuta da **Achille D'Orsi**. Ottenne diversi premi nei "concorsi di emulazione", nel disegno dal nudo, nel dipinto di una mezza figura, nella scuola di ornato, nella prospettiva acquerellata. Ricevette attestazioni di lode per il disegno di figura, di prospettiva, di anatomia umana e per la pittura di figura

e di paese. Nel 1904 si licenziò con lode dal Regio Istituto e ottenne il terzo premio in danaro per il saggio finale. Conseguì l'abilitazione in pittura, dal 1913 gli venne affidata la docenza di disegno della figura nello stesso Istituto. Dal '17, fino al '48 insegnò al Liceo Artistico. A cui si aggiunsero gli incarichi, sempre a Napoli, di Conservatore della **Galleria Regionale della Regia Accademia delle Belle Arti**, di curatore delle opere presso il **Manicomio di Aversa** e i titoli di **Cavaliere ufficiale della Corona**, di Consigliere della **Società promotrice delle Belle Arti "Salvator Rosa"** e di Commissario del **Comitato per la Pinacoteca della Basilicata**.

Si dedicò con passione alla pittura ad olio, approfondì lo studio delle tecniche, sperimentò gli effetti di luce, si raffinò nel disegno e nel colore.

A 25 anni maturò la sua prima partecipazione ad una mostra collettiva della Promotrice napoletana. Seguirono, nel 1908, le presenze alla **Quadriennale di Torino** e alla **I^a Esposizione Nazionale di Belle Arti di Rimini**. L'anno dopo, è di nuovo a Napoli, con la **I^a Esposizione Giovanile d'Arte**. Di qui la svolta, per quella che fu definita la "Secessione dei ventitre".

Tra i ventitrè colleghi, Brando contribuì alla presa di distanza dal sistema ufficiale delle mostre nella città del **Vesuvio**. L'impegno militante di nuova aggregazione si orientò verso "posizioni antiaccademiche" che alla "vecchia pittura



di storia, piani prospettici, tonalità scure, colori terrosi, pennellate precise" contrapponeva una maggiore libertà derivata da influssi impressionisti e post-impressionisti, più aperti a caratterizzazioni individuali che non rinnegassero inclinazioni naturalistiche e influenze morelliane vicine alla loro formazione.

Si consolidarono così, nella pittura del lucano Brando, il bozzettismo della pennellata, la luminosa fluidità, la flessuosità dei panneggi, l'incarnato "chiazato" tra i contrasti luminosi. Tutti elementi anticipatori della voglia di nuovo, di una modernità avvertita e del tentativo di aggiornamento del linguaggio. Una tendenza che Brando sposò e interpretò senza riserve. La sua fu una produzione vasta, accompagnata da un'intensa attività espositiva che gli valsero apprezzamenti della critica, ammirazione dei colleghi e una committenza sempre viva, a partire dalla ritrattistica per la **Casa Reale** e per le famiglie facoltose di Napoli e Maratea.

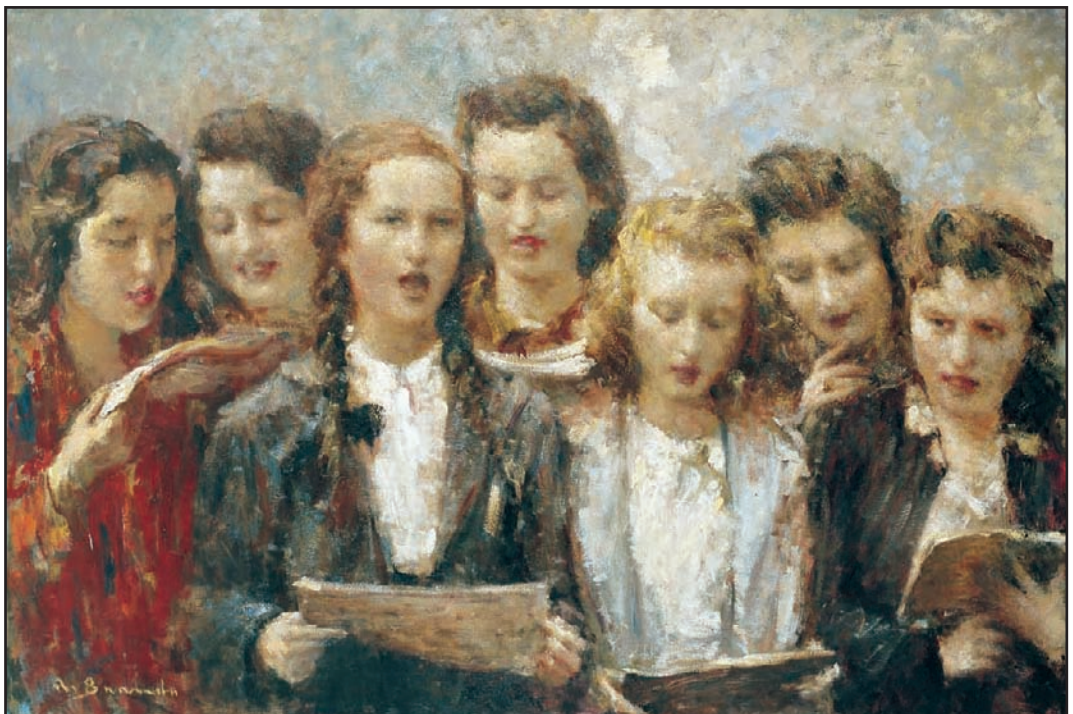
Non frequentò molto il centro del Golfo di Policastro, a cui comunque era legato dalla luce schietta e vibrante che tanta parte ebbe nella sua pittura. La sua tavolozza, dominata dai rossi tizianeschi, dalle accentuazioni cromatiche e dalle pennellate veloci e istintuali, sembrò quasi contraddire la natura pacata e mite del suo carattere, "l'innata modestia e il desiderio di non apparire".

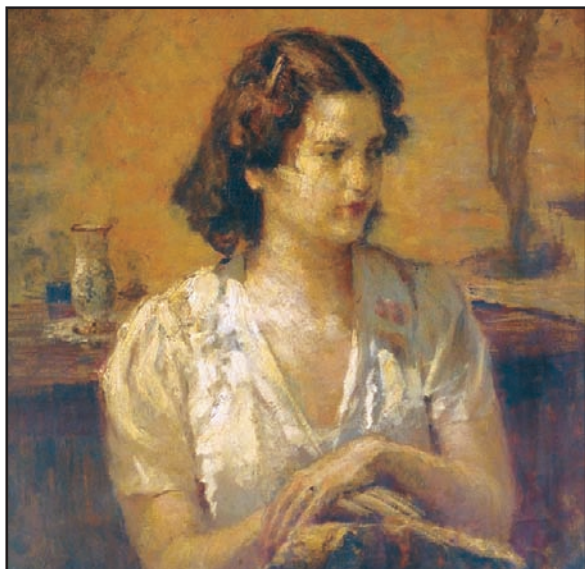
La benevolenza per la famiglia e la gelosia della moglie **Eugenia Tauro**, (che si sostituiva volentieri alle modelle per pose più audaci), non frenarono la sua capacità espressiva.

Tranne che per le tele simboliste - legate alle stagioni ed al mito e ad una certa idea di erotismo, che univa l'estetica al senso religioso di bellezza - i temi raffigurati da Brando furono incentrati sulle atmosfere domestiche.

Una "pittura di realtà" con le radici negli affetti, in un repertorio della figura e dei sentimenti di grande mestizia. Il racconto iconografico, nell'apparente sommario tratteggio, produsse però un'intensità e una pulizia di esecuzione di grande efficacia che porta alla natura dell'animo umano e lo racchiude, lo esalta, lo delinea con una precisione che bozzettisti e macchiaioli hanno voluto deliberatamente espropriare al disegno.

Il cucito, la lettura, le confidenze, i pensieri come gli atteggiamenti, le espressioni, le relazioni tra donne, fanciulle, bambine - negli interni della propria casa - sono il documento, il manifesto pittorico di un mondo di attenzioni, legami, passioni che da privato, segreto, interiore diventa condiviso e pubblico. La casa è allora il fulcro, il baricentro della ○





○ vita affettiva. I ritratti sono, invece, l'interiorità soggettiva, il nostro sguardo "sul mondo". Mentre la scrittura, il pianoforte, il violino, il coro il prolungamento delle corde e della misteriosa musicalità che la vita ci può riservare.

L'opera "**Violinista**", non a caso diverrà un soggetto caro al pittore, ripreso più volte e proposto nell'ultima raccolta in una versione del 1937. Non mancano però altri temi, come quelli del mercato di paese o alcune scene di natività, i riferimenti al ciclo della vita o ai ricordi filtrati dal tempo e dalla memoria. O ancora le vedute del Porto di Napoli e gli scorci della capitale. Brando si impegnò anche in realizzazioni di arte sacra e mariana, collocate in diverse chiese, dalla cappella di famiglia all'**Addolorata** di Maratea, da **S. Rocco** di **Spinoso** (Potenza) a **S. Nicola Arcella** (Cosenza).

Una lunga malattia cardiaca lo condusse alla morte il 21 febbraio del 1955. La sua opera fu riassunta nella retrospettiva curata dalla figlia **Cordelia** nel 1959 alla galleria "Medea" di Napoli. La tutela del suo patrimonio artistico fu invece appannaggio del nipote **Elio Forgione**. Ora, l'iniziativa di acquisizione della **Soprintendenza di Matera**, (tornata sotto la responsabilità di **Salvatore Abita**), portata avanti con grande passione da Michele Saponaro, e da Angelina Mastroluca, unica erede del pittore, è approdata nel giusto porto. La Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, infatti, ha acquisito una intera collezione composta da trentaquattro opere. La Pinacoteca Brando - già obiettivo del **Centro Culturale Maratea** dal 1985, (perseguito con le mostre di quell'anno, del 1996 e 1998), col concorso del marateota e allora direttore generale del ministero interessato Francesco Sisinni - rappresenterà il coronamento di un'ipotesi rilanciata nel 2002, quando Soprintendenza materana e Provincia di Potenza presentarono alcune opere di Brando nell'ambito della mostra alla Pinacoteca del capoluogo di regione "**Pittori lucani dell'Ottocento e dei primi del Novecento**".

La Pinacoteca Brando andrà a occupare il primo piano di palazzo De Lieto, acquisito al demanio dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e restaurato con la destinazione di complesso monumentale e museale.

Un contenitore prestigioso che al piano terra ospita già il museo archeologico e che nei progetti futuri si aprirà anche alle numerose opere di arte sacra disseminate nell'area lucana che si affaccia sul Tirreno. ●

The paintings by Angelo Brando have been defined as "subtle and subdued, elegant and modern", the fruit of "moderate impressionism, almost romantic beneath which you find a drawing; it is the never-ending but unstrained search for light".

Thus, on November 23rd 1921 in "Don Marzio", the author Achille Macchia wrote about the artist from Maratea. He spoke of "painted poetry", about "his talent for being equal to himself and unlike others" in the furrow of regional adaptation - as Isabella Valente points out - that "every school or individual artist has worked out their own idea of impressionism which, in Naples in particular, resulted in sketch-painting under influence of Morelli".

Angelo Brando's works have "a vigor and compactness that is hard to find nowadays", "neither dirty because of too much colour nor too much content", adds Macchia. Brando's paintings are more committed, less interested in creating effects or virtuoso touches; it is motivated to reach a more refined result by using his own personal technique of breaking up images and shading. This is the essence of Angelo Brando's paintings of indoor scenes with figures depicted in the privacy of their homes and family members shown in the bright sunlight. This is the poetics of narration and home-life permeating his abundant production.

A significant selection of this repertory once again met with public favour thanks to a unique initiative of the Bureau of Historic, Artistic and Ethnoanthropologic Heritage of Basilicata. As the initial step of a complex operation that acquired a conspicuous series of paintings by Angelo Brando for a museum that the city on the Tyrrhenian Sea intends to dedicate to him, a prestigious exhibition was set up to show the works of this artist, who was born in Maratea on 10th January 1878 and died on 21st February 1955.

Under the title "Angelo Brando - selected works of 1895-1946: Proposals for a Museum", in three exhibitions held between May 2007 and February 2008, thirty-seven paintings from the most substantial trust belonging to Mrs. Angelino Mastroluca, the sole heir of the fine Lucanian painter, were put on show to-

gether with works made available by the Cultural Centre of Maratea and by ASL31 of Lagonegro. Those who visited the exhibition in the prestigious venue of Palazzo Lanfranchi in Matera (seat of the National Museum of Medieval and Modern Art), in Palazzo De Lieto in Maratea and in the Art Museum of Potenza will surely remember it for time to come.

Visitors will cherish in their memory the sensation of having attended one of the pleasantest and most interesting exhibitions the panorama - not only on a regional scale - has offered in recent years. Indeed, scholars, art lovers and experts have been asserting that Brando is a "case" that still needs to be studied in greater depth and popularized. The works of this artist should gain the scientific dimension they deserve and should be made known to the public at large so that this artistic experience can find "its rightful place in the wider historic and artistic panorama of Naples and Italy", (according to the catalogue of the exhibition edited by Michele Saponaro and published by Gelsorosso).

When he was nearly 18, Brando started studying drawing, fresco painting, sculpture and painting at the "Regio Istituto di Belle Arti" (Royal Academy of Fine Arts) in Naples where important artists like Vincenzo Volpe, Domenico Morelli, Michele Cammarano and Michele Tedesco from Moliterno taught. He was awarded several prizes in "competitions of emulation," drawing nudes, painting of busts, decoration and perspectives in watercolor. He received several certificates "cum laude" for figure drawing, perspective drawing, human anatomy drawing and for figure and landscape painting. In 1904 he graduated "cum laude" from the Royal Academy and received the third prize in the form of money for the work he produced for his finals.

After obtaining his qualification in painting, he got a post teaching figure drawing at the Royal Academy. From 1917 to 1948 he taught at the Art School and held several other prestigious posts. Brando devoted himself passionately to oil painting, made an in-depth study of techniques, experimented with light effects and perfected his drawing and use of color.

